

NOTIZIA DI DUE MANOSCRITTI LULLIANI A FIRENZE

I. Gabriella Pomaro, *Raimundi Lulli Liber de quadratura et triangulatura circuli*

Nel descrivere per il «Catalogo dei Manoscritti Filosofici nelle Biblioteche Italiane» il fondo manoscritto passato, a seguito delle soppressioni ottocentesche, dal convento servita della SS. Annunziata di Firenze alle biblioteche pubbliche fiorentine, ho avuto la sorpresa di imbattermi in due manoscritti lulliani sconosciuti alla più recente bibliografia.

Il primo, che unisce l'*Ars compendiosa medicinae* al *Tractatus novus de astronomia*, non offre caratteristiche tali da sollecitare le attenzioni particolari di un codicologo: ho quindi «passato» la scheda all'amica –nonché curatrice dell'edizione critica del *Tractatus novus*– Michela Pereira, che, più seriamente attenta alla sostanza che alla forma, saprà al meglio valutare il testimone. Il secondo, invece, comunica, a chi lo prende in mano, quella particolare, ineffabile, sensazione del «manoscritto d'autore»: e, in questo caso, non di «autore minore» che si lasci facilmente accantonare.

Il testo tradito, acefalo e quindi comprensibilmente, quanto meno dal Settecento, non identificato, offre il *De quadratura et triangulatura circuli*, un'opera stesa da Lullo proprio al termine del suo secondo soggiorno parigino (1297-1299), rimasta poco diffusa allora e poco studiata in tempi moderni.

L'importanza del testimone recuperato è tale, che mi è parso utile rielaborare la scheda al di fuori degli stretti limiti imposti dalle norme del «Catalogo dei Manoscritti Filosofici», per potermi anche soffermare su aspetti di ordine più prettamente testuale.

BNF Conv.Soppr.B.6.1680

Membr.; sec.XIII/XIV; cc.III^{ant}, 64, II^{post}: numerazione originale in alto solo fino a metà del quinto fascicolo, iniziante da VIII per caduta del primo quaderno (prosegue poi fino a XXXVI), recente in basso; mm. 246/257 x 175 (dimensioni variabili).

Le cc. sono molto irregolari per la scadente qualità del supporto;¹ la preparazione per la scrittura è effettuata con strumento che lascia leggero segno grigio, in modo veloce ma non inesperto, con ll. 40-42 su due coll.; specchio a giustificazione semplice di mm.193x124 (var.); le linee sono spesso tirate fino ai bordi; regime di fori per la rigatura spesso doppi o parzialmente ripetuti.

Fascicoli: 1-8⁸ segnati sul foglio iniziale da ll a IX per la sopranotata caduta del fascicolo I, ognuno con annotazione di correzione, *cor.*, in fine, accanto al richiamo. Le correzioni sono numerosissime, come le aggiunte a margine.

Rubriche, paragrafatura in rosso e continue toccature di rosso; i margini sono interessati da continue rasure. Il rubricatore ha operato a testo già corretto, nuovamente cancellando con grossi fregghi rossi le parole espunte o depennate dal copista tanto nella fase di scrittura quanto nella fase di revisione; ne risulta una pagina fortemente colorata tanto nel testo che nelle zone di margine.

Rileg. recente in cartone con riporto sulla costola del cartellino, forse settecentesco: «Quaestiones variae in IV lib. Sententiarum». All'interno del piatto sup. è riportato il cartellino moderno «Annunziata. 1680»; a c. 1r: «No 100», corrispondente all'inventario settecentesco della SS. Annunziata.² A c. 2r timbro del convento.

(cc.1rA-64vA) <RAIMUNDUS LULLUS, *Liber de quadratura et triangulatura circuli*>. *inc.*: /aliam valet et secundum quod ambe valent circulum; *expl.*: sed de hoc non curant nec diligenciam habent. Finitus est liber iste Parisysus anno domini M^oCC^oXC^oIX^o in mense iunii, quem quidem librum commendamus in custodia domini nostri Jesu (Ch)risti. Deo gracias.

Il ms. arrivò alle mani del bibliotecario settecentesco Donati già acefalo: questo spiega l'inesatta attribuzione di paternità nella descrizione dell'inventario (c.12v, n.100): «Albertis Baptista de, Brevis resolutio diversarum quaestionum in quatuor

¹ E' da notare che su due carte, c.46r e c.47r, affiora nella parte superiore, palinsesta, una *scriptio inferior* di natura per ora non chiara, in quanto - da qualsiasi lato esaminata con la lampada a quarzo- non pare riconducibile né a scrittura alfabetica latina, né a scrittura araba o ebraica. Escludendo l'ipotesi di prove di penna o esercizi grafici non significanti, per la regolarità del tracciato e l'estensione di questi interventi, sarei quasi propensa a pensare ad una scrittura segreta; ipotesi che però non sono in grado, per ora, di verificare.

² Quest'inventario manoscritto, dovuto al bibliotecario del convento servita Giuseppe Donati, si conserva ora nella Biblioteca Nazionale Centrale sotto la segnatura Conv. Soppr. C.3.6667bis *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae D. Annunziatae de Florentia, a fratre Joseph Donato O.S. compactus*. Per altri riferimenti inerenti la biblioteca servita e la storia recente del nostro manoscritto rimando senz'altro al mio lavoro in corso di stampa.

libros sententiarum. In cod. membranaceo ms. Parisiis anno domini M^oCC^o XCIX^o». Probabilmente Battista de Albertis era un possessore (non rintracciato tra i nomi del convento).

Il testimone si presenta –sotto l’aspetto grafico e codicologico– apparentemente collegato con le prassi editoriali proprie del mondo universitario: l’unità fascicolare offre la chiara autonomia delle copie *per petiam* e presenta sempre l’annotazione finale *cor*, obbligandoci dunque a valutare la possibilità di avere davanti un *exemplar*.³ Per questo, come consigliabile nelle descrizioni dei manoscritti peciati al fine di rendere possibili eventuali verifiche di trasmissione, ho ritenuto opportuno riportare le parole iniziali e finali di ogni fascicolo:⁴

quat. II: (c.1rA) *aliam valet et secundum quod ambe valent; [l’inizio corrisponde proprio al cap. 2 della parte seconda, corrispondente alla p. 30 dell’ediz. francese, che pare leggermente più ampia] (TAV. 1)*

(c.8 vB) *plures conclusiones in hunc/ quat. III:* (c.9rA) *modum, si generatio sit equalis patri et filio; [ed. p.54 conclus. ix]*

(c.16vB, rubrica) *De principiis theologie signatis per Xm circulum. / quat. IV:* (c.17rA) *In decimo circulo de .c. sunt VIII. linee sensibiles et una; [ed. p.82]*

(c.24vB) *facere posset postquam sua potes/ quat. V:* (c.25rA) *tas et voluntas convertentur concluditur ergo; [ed. p.109 q.8 ultime righe]*

(c.32vB) *verum diceres: si pater esset/ quat. VI:* (c.33rA) *unus deus et filius esset alius deus; [ed. p.142 approssimativamente q.5]*

³ Per più precise indicazioni sulla produzione del libro universitario si veda il recente volume di F. Soetermeer, *Utrumque ius in peccis. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento* (Milano, 1997); ma per l’aspetto per noi più importante, che non riguarda tanto la circolazione quanto l’approntamento dell’*exemplar* ed il ruolo dell’autore in questo, l’unico riferimento bibliografico realmente chiarificatore è a G. Murano, «*Liber questionum in peccis*. Osservazioni sul ms. Darmstadt 853», in *Studi Medievali* III, 33 (1992), 645-694.

⁴ Accanto alla trascrizione ho indicato il luogo corrispondente dell’unica edizione rintracciabile del testo lulliano, che offre però solo la traduzione francese: Raymund Lulle, *Principes et questions de théologie. De la quadrature et triangulation du cercle*, trad. de R. Prévost et A. Llinarés (Paris: Éditions du Cerf, 1989). La prima parte del testo (quella mancante nel manoscritto fiorentino) è stata anch’essa tradotta in francese da A. Llinarés, *EL* 30 (1990), pp. 121-138.

(c.40vB) transeat per plures revolutiones/ **quat. VII:** (c.41rA) sicut in revolutione argenti quod in uno tempore; [ed., p.164 verso la fine della q.14]

(c. 48vB) virtus tantum modo. Cum panis/ **quat. VIII:** (c.49rA) et vinum sint essencie distincte et sacrum; [ed., p.190 q.7, inizio dell'*obiectio*]

(c. 56vB) ad intelligendum. Require .iiii. prin(cipium) et/ **quat.IX:** (c.57rA): dicis verum in quantum intelligit deum supra; [ed., p.228, q.4]

expl.: sed de hoc non curant nec diligenciam habent. Finitus est liber iste Parisys anno domini M^oCC^oXC^oIX^o in mense iunii, quem quidem librum commendamus in custodia domini nostri Jesu (Ch)risti. Deo gracias.

In realtà, ad una valutazione più attenta della compagine, emergono delle stranezze che rendono non percorribile l'ipotesi di trovarsi davanti alla fase di approntamento di un *exemplar*, anche senza affrontare una verifica della quantità e qualità della circolazione delle opere di Lullo nell'ambito universitario parigino: 1. la cartulazione originale ci indica, per il primo fascicolo ora mancante, una estensione ff. I-VII: quindi o un quaterno, per non accertabili motivi, calante o un quaterno dove la prima carta, forse con funzione di guardia, non è stata numerata. In ambedue i casi la situazione è atipica nella produzione «per pecia», dove i fascicoli sono rigorosamente uguali e non sono contemplate carte iniziali di guardia o di *intitulatio*, che sarebbero risultate ben poco funzionali ad un sistema di copia basato sulla velocità e sul risparmio.

2. la **quantità** delle correzioni è del tutto abnorme per un testo in fase di allestimento di *exemplar*; inoltre l'assetto finale di parecchi passi, tra ritocchi, depennamenti e correzioni marginali è poco chiaramente seguibile.

3. La **qualità** delle correzioni è tale da chiamare in causa direttamente un autore oppure un traduttore: in ogni caso una *auctoritas* con competenze decisionali, che ancora sta lavorando, e in modo sostanziale, al testo.

Vediamo di portare delle prove a sostegno di quanto detto.

Nella ricca casistica degli errori di copia ci sono situazioni più o meno espressive. Poco espressive sono le lacune, i salti per omoteleuto, oppure le omissioni causate da confusi «dettati», interni o reali, del copista: ovviamente ognuno di noi riconosce l'importanza delle lacune nella stemmatica -congiuntive o disgiuntive, esse da sole sono in grado di giustificare le linee di una tradizione-; ma dal punto di vista sincronico, per capire le modalità di copia, la lacuna è poco utile: colpa del copista o dell'antigrafo? corretta con l'utilizzo di un altro testimone o non corretta solo per ulteriore disattenzione del copista?

Nel nostro manoscritto i salti *du même au même* sono parecchi, regolarmente reintegrati a margine, giustificati dallo svilupparsi del testo in obiezioni e

conclusioni sempre con le stesse parole; altrettanto numerose le ripetizioni. Porto un solo esempio (tra parentesi uncinata le parti del testo cancellate):

c. 32vB: *de tota deitate* postquam est deus <sicut deus filius qui est *de tota deitate* postquam est deus> sicut deus filius qui est de tota deitate sui patris in quantum...

Più significativi sono gli interventi di semplificazione, vale a dire la cancellatura, senza sostituzione, di parti interne; può essere difficile però dimostrarne la contestualità: a regola questi interventi possono sempre avvenire in un tempo imprecisato e fors'anche in base ad una differente versione del testo stesso; quindi senza una conoscenza della tradizione sono poco utili.

Nel nostro esemplare gli interventi di semplificazioni sono molti ed investono per lo più formule conclusive o ridondanti:

semplificazioni [parti cancellate con frego rosso e non sostituite]

c. 13vB: <Ex hoc principio iste consequencie fieri possunt et conclusiones>.

c. 15vB: <Ex hoc principio in theologia et in iure canonico similiter plures fieri possunt conclusiones in hunc modum>.

c. 42vB natura humana domini Iesu Christi habet per <incarnationem et> unionem...

c.57rA: per naturam maiorem habeat appetitum ad maius intelligere quam ad amare <quod equale sit suo intelligere>.

c. 60rA: Omne ens naturaliter est magis perfectum <et completum> in seipso quam in alio.

Grande cautela invece richiedono le correzioni contestuali, ovvero gli errori immediatamente corretti dal copista. In genere un copista non si accorge immediatamente di avere commesso un errore: vuoi perché va di fretta, vuoi perché il suo dettato interno si articola in ampie unità significanti, si accorge dell'errore quando già diventa più comodo demandarne la correzione alla fase di revisione finale. Ho lavorato a lungo sulle prassi di copia, anche su un copista dalle distrazioni quasi non ammissibili, quale il Boccaccio, e mai ho trovato una situazione paragonabile a quella del nostro Lullo, dove il copista sembra non essere molto certo di quello che deve scrivere.

Abbiamo correzioni spiegabilissime come errore d'orecchio (cfr. sotto: «personalis» / «paternalis»), errori invece spiegabili come «sviste d'occhio» (cfr. sotto: «sepe» certo per «supra»), ma per lo più assistiamo ad una vera e propria *modifica di dettato*:⁵

⁵ Utilizzo l'espressione, che mi pare molto appropriata, senza sottintendere una dettatura reale in corso.

modifiche di dettato [parole cancellate e sostituite non a margine ma immediatamente, di seguito]

c. 4vA: quoniam de infinitate et eternitate donum infinitum dare non posset; <unde sequetur quod sua potestas> et quia est impossibile quod potestas dei...

c. 10vB: ex hoc principio concludi potest quod <bonificatio, magnificatio, durificatio et c(reatio) mundi> divine persone ita equaliter se habent in causando bonificationem, magnificationem, durificationem et c. mundi sicut....

c. 14vA: <personalis> paternalis

c. 19r <intellectus angeli> voluntas angeli

c. 24vA: Requiras VII. pagina sepe (*sic*) dicti capituli in quo <datur responsio questio de> responsio questionis est declarata...

c. 29vB Necessarium non est quod in deo sit distinctio, quoniam si in deo esset distinctio <sua essencia, sua bonitas, sua infinitas, eternitas et alie rationes> distingueret suam essenciam, suam bonitatem, suam infinitatem...

c. 31vA: natura prius <se mov(et?) agentem> movetur per agens (*sic*)...

c. 33rB: <rationes> conclusiones

c. 46rB: forma spiritualis <quod est forma baptismi> que est habitus baptismi.

Molte delle correzioni ai margini, inoltre, sono sostanziali: vale a dire rivestono un significato filosofico:

correzioni significative ai margini

c. 5v l'espressione ricorrente «in deo» è sempre corretta a marg. «in perducendum deum»

c.8v-9r (e altrove) l'espressione ricorrente «nichil» è sempre corretta a margine «nullum ens» (Tav.II)

c. 53rB <apostuli> pape.

La fase di revisione apporta anche forti semplificazioni al testo - specie nei rinvii e nelle formule introduttive alle articolazioni interne - con una serie di ritocchi ed aggiustamenti di forma ai margini:

semplificazione per revisione successiva a margine

c. 50vb Questio VI. Queritur quare penitentia maiorem <dat> afflictionem corpori quam anime. dare debeat

| | |
|--|---|
| <p>< Cum ita sit quod anima sit maior occasio peccati quam corpus. §Causa quare in penitencia corpus maiorem habet passionem quam anima></p> | <p>Ob(iecti)o. §Penitentia debet dare maiorem passionem corpori quam anime quia corpus est maior...</p> |
|--|---|

- c. 51rB Quia casus evenire potest quod
 homo sanus non erit in quo presbiterum in loco
 habere possit, qui sibi extremam unctionem
 + <in aliqua terra in qua Christiani non +det
 habitant>.
- c. 55rA: Queritur in quo statu hominis <plus est homo magis temptatus
 circuit ypocrisis>. ad ypocrisim.

Di fronte a questi dati il primo elemento da appurare è indubbiamente: chi scrive e, al caso, con chi scrive.

Dopo aver molto esitato e creduto di individuare più mani decisamente molto simili, per lo più (ma non solo) in coincidenza con il cambio di fascicolo, opterei ora - tenendo anche conto della mediocrità grafica del prodotto, vergato in modo esperto ma veloce e con una penna tendenzialmente larga ma variabile, che comporta di necessità piccole variazioni di peso, di rigidità e di qualità negli attacchi/stacchi - per la presenza di una sola mano, anche nelle correzioni marginali. Ci sono piccoli interventi, anche correttori, sicuramente di altra mano (ad es. la rubrica di c. 58vA), ma l'insieme mi sembra comunque di tale compattezza da esigere una preliminare e approfondita conoscenza dell'ambiente grafico lulliano - quale ora non è possibile avere -, per non rischiare di perdere inutilmente tempo in *expertise* minuziose, incerte o poco fondate.

Il secondo elemento da appurare è la storia del testo.

L'opera, di indubbia autenticità e come tale in elenco nei repertori di citazione usuale,⁶ non gode di un'edizione, a prescindere dalla piccola porzione iniziale èdita più di mezzo secolo fa⁷ e che non ci è d'aiuto in quanto corrisponde completamente

⁶ P. Glorieux, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIIIe siècle*, Paris 1933, n. 335 lemma bz; E. W. Platzeck, *Raimund Lull. Sein Leben - seine Werke, die Grundlagen seines Denkens (Prinzipienlehre)*, Düsseldorf 1964, voll. II: l'opera è elencata in II.35* con incipit della versione catalana, incipit della latina, alcuni riferimenti bibliografici e la menzione di due ms. della tradizione. Nessun ulteriore elemento e nessun elemento non reperibile dagli studi precedenti si trovano nel catalogo di Platzeck né in A. Bonner, «A Chronological Catalogue of Ramon Lull's Works», in *Selected Works of Ramon Lull* (Princeton UP, 1984), III.37. Delle due versioni dell'opera, quella catalana è inedita, quella latina solo parzialmente edita nello studio indicato alla nota seguente.

⁷ J.E. Hofmann, *Die Quellen der Cusanischen Mathematik: I. Ramon Lulls Kreisquadratur*, Sitzungsberichte der Heidelberger Ak. der Wissenschaften. Jahrgang 1941/42. Cusanus-Studien VII (Heidelberg, 1942).

alla parte matematica caduta nel nostro testimone. Anche dall'ampio lavoro di J.N. Hillgarth,⁸ che ricostruisce la complessa opera di Lullo sia attraverso la vita, sia attraverso gli inventari della raccolta lulliana curata dal discepolo Thomas Le Myésier, non otteniamo maggiori indicazioni. Il *Liber de quadratura circuli* compare, con il segno che contraddistingue le opere possedute dal Le Myésier, nel secondo dei suoi cataloghi: ma non appare nominato altrove dallo studioso, che è altrimenti molto dettagliato negli elementi concernenti il «traffico librario», sostenuto da Lullo stesso nell'accesa propaganda delle proprie idee.

Da questi dati bibliografici possiamo ricostruire -per il testo latino- una tradizione tarda, affidata solo a tre manoscritti,⁹ ma non riusciamo a seguire il rapporto con la versione catalana (data come) precedente:¹⁰ eppure in questo rapporto sta la spiegazione del testimone fiorentino.

Anche per gli aspetti codicologici la pur amplissima bibliografia lulliana non offre studi mirati: bisogna inseguire scarse e scarse riproduzioni negli svariati numeri dell'edizione critica di Lullo, latina e catalana, e basarsi su descrizioni disattente. Questo controllo non avrebbe potuto in partenza offrire indicazioni apprezzabili per la collocazione del nostro manoscritto, che richiede a tutt'evidenza il delicato inserimento in «ambiente d'Autore»; ne ho tratto solo la constatazione di un ambiente legato al sistema grafico *moderno* (della *littera textualis*, per

⁸ J.N. Hillgarth, *Ramon Lull and Lullism in Fourteenth-Century France*, Oxford 1971; il *De quadratura* è cit. alle pp. 344 e 347.

⁹ Due testimoni monacensi, descritti in: J. Perarnau, *Els manuscrits lul·lians medievals de la «Bayerische Staatsbibliothek de Munic»*. II. *Volums de textos latinos* (Barcelona: Fac. de Teologia de Catalunya, 1986), alle pp. 54-55 e 138-139, ed un terzo a Cusa, Cues cod. 83 (limitato solo alla parte matematica; su questo fonda la propria edizione Hofmann). Dagli *explicit* riportati (l'*incipit* non è controllabile nel testimone fiorentino, acefalo) risulterebbe che le copie monacensi accettano a testo il finale *sicut deberent*, che nel nostro manoscritto è aggiunta marginale del copista. Entrambi i manoscritti monacensi sono miscellanei e sono stati utilizzati per le altre opere lulliane in *ROL*: 1. Monaco, Clm 10510, sec. XIV, compare descritto in *ROL* X, in quanto unisce al *De triangulatura* il *Liber de investigatione* e rappresenta il capostipite dell'esigua tradizione di quest'ultima opera, della quale viene data l'edizione critica. 2. Monaco, Clm 10543, sec. XV, presenta accanto al *De triangulatura* una *questio* e il *Liber de fine*, compare descritto in *ROL* IX, p. xvii.

Mentre il secondo manoscritto si presenta immediatamente come di interesse non centrale: datato al sec. XV e - elemento non desunto dalla imprecisa descrizione in *ROL* ma da quella di Perarnau che parrebbe anche operare una retrodatazione - composito, il primo avrebbe meritato certamente una maggior attenzione all'aspetto grafico, codicologico e storico.

¹⁰ Hofmann, p. 5 elenca due testimoni tardi: Monaco, ms. Monaco 602 (Hisp. 58) e 607 (Hisp. 64).

intenderci), ma non strettamente universitario,¹¹ neppure nei testimoni più antichi e allestiti per volontà diretta dell'autore.

Date queste difficoltà non è forse troppo ingenuo sottolineare - come unica indicazione emersa da una situazione ben poco favorevole -, la forte affinità tra il testimone fiorentino¹² e l'importante codice M (Monaco Clm 10495),¹³ sicuramente approntato sotto le direttive dello stesso Lullo.

II. Michela Pereira, Un nuovo testimone quattrocentesco del *Tractatus novus de astronomia*

1. Il nuovo manoscritto del *Tractatus novus de astronomia* di Raimondo Lullo scoperto da Gabriella Pomaro nel corso della sua indagine sui manoscritti del fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze viene ad essere il trentesimo testimone dell'opera di Raimondo Lullo dedicata all'astrologia,¹⁴ la cui edizione critica, a cura di chi scrive, è contenuta nel volume ROL XVII pubblicato nel 1989. L'importanza del *Tractatus novus de astronomia* per la comprensione dell'esemplarismo elementare del filosofo maiorchino era stata segnalata da Frances A. Yates nel 1954, ed è ormai acquisita come un punto fermo della filosofia naturale lulliana.¹⁵ Il testo riportato in Conv. Sopr. B.3.1573 alle carte 45r-131v è completo, e contiene la figura astrologica descritta nella seconda parte del *Tractatus*.¹⁶ Il manoscritto contiene inoltre, alle carte 5r-40r, un'altra opera lulliana, l'*Ars compendiosa medicinae*.¹⁷

¹¹ Vale a dire: non legato a quella particolare esecuzione, designata anche come *littera parisiensis*, tipica del manoscritto universitario del Due/Trecento, ampiamente e genericamente diffusa in quanto esecuzione semplificata, e fortemente compendiativa, della *littera textualis*.

¹² Si vedano le cc. 1r, 9r riprodotte alla Tavola 1.

¹³ Riprod. in ROL XV, p. civ; il ms. contiene la *Summa sermonum in civitate maioricensi annis MCCCXII-MCCCXIII composita* (ed. Fernando Dominguez Reborais et Abraham S. Flores) e viene descritto a p. lxxxiii sgg.

¹⁴ Cfr. l'elenco dei ventinove manoscritti utilizzati nell'edizione critica, a c. di M. Pereira, in ROL XVII (1989), p. 90 e la loro descrizione sommaria alle pp. 72-81.

¹⁵ F.A. Yates, «The Art of Ramon Lull. An Approach to it through Lull's Theory of Elements», *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 17 (1954), ora ristampato in Yates, *Lull and Bruno. Collected Essays. I* (London 1982). Per una analisi del testo si rinvia all'introduzione dell'edizione citata alla nota precedente, che dà conto anche della bibliografia sul *Tractatus*.

¹⁶ Cfr. la tavola fra le pp. 166-167 dell'edizione sopra citata. La figura del ms Conv. Sopr. B.3.1573 è riprodotta alla Tavola 2.

¹⁷ Opera degli anni 1285-7, edita nel volume *Opera medica* (Palma di Mallorca, 1752), II.B.9 nel catalogo di Bonner citato sopra alla nota 6.

Questo testimone, risalente al XV secolo,¹⁸ va ad aggiungersi al gruppo cronologicamente più consistente della tradizione, di cui era stato sottolineato, nell'introduzione all'edizione critica, il carattere «orizzontale» e la conseguente difficoltà riguardo alla costruzione dello stemma.¹⁹ E poiché il nuovo manoscritto presenta tutte le lezioni distintive di η , θ , ι , κ , λ , che nello stemma sono fatti discendere, come successive ramificazioni, da γ ,²⁰ mentre *non* presenta alcuna delle lezioni considerate come distintive del ramo γ , esso sembra a prima vista introdurre un notevole elemento di scompiglio nella ricostruzione della tradizione del *Tractatus*. Tuttavia, ad un più attento esame, le caratteristiche del testo di Conv. Sopr. B.3.1573 possono essere spiegate come il risultato di una *contaminatio* con un testimone del ramo β della tradizione.

Il testo riportato dal manoscritto fiorentino oscilla infatti fra i due rami dello stemma, anche se con netta prevalenza delle varianti di η e μ , come si può vedere dall'aggiunta all'apparato relativo alle prime pagine del testo a stampa.²¹ Un'analisi accurata porta a concludere che il testo sia stato riveduto su un *exemplar* diverso da quello utilizzato per la trascrizione; d'altra parte la grande quantità di lezioni proprie, assieme alla natura di diverse aggiunte infralineari, indica chiaramente inserzioni o correzioni congetturali dello scriba, che sono almeno in parte riconducibili al suo interesse tecnico per l'astrologia e alla sua competenza in questo campo.

La posizione che il manoscritto fiorentino viene ad occupare nello stemma in base ad un esame del testo lo raccorda al sottogruppo μ .²² Per quanto sia impossibile identificare il nostro manoscritto con *v*, soprattutto a motivo della presenza di lezioni proprie non attestate da H (Sevilla, Biblioteca Capitulare y Colombina, 5-1-28) né da C_3 (Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, lat. 210), la sua speciale parentela con questi due manoscritti risulta da diverse convergenze testuali. Lo stretto legame con H è poi ulteriormente confermato dalla presenza dell'aggiunta relativa ai giorni lunari, che anche in H compariva dopo l'explicit, con il titolo *Nota de lunationibus*.²³ A differenza che in H, tuttavia, il passo è qui completato da un calendario dei giorni lunari, su due

¹⁸ Cfr. la descrizione del manoscritto, effettuata da Gabriella Pomaro, in corso di stampa.

¹⁹ Introduzione all'edizione critica, cit. sopra, p. 83. Lo stemma è a p. 84.

²⁰ *Ibidem*, pp. 83-85.

²¹ V. sotto, al punto 2a.

²² Lo stemma dei manoscritti del *Tractatus novus de astronomia*, con l'inserimento del nuovo testimone siglato Y, è alla Tavola 4.

²³ *ROL XVII*, cit.: *Elenchus et descriptio codicum*, pp. xxxviii-xxxix. Per il testo della *Nota de lunationibus* cfr. sotto, al punto 2c.

fogli.²⁴ Questo fatto segnala il rilievo accordato dal copista agli aspetti tecnici dell'astrologia, che è confermato da altre caratteristiche del manoscritto fiorentino: in primo luogo i richiami apposti a margine, che sottolineano alcuni degli aspetti più innovativi che il *Tractatus novus de astronomia* presentava dal punto di vista delle dottrine astrologiche;²⁵ e poi la speciale attenzione prestata alla suddivisione in tre *facies* dei segni astronomici, rilevabile dalle sistematiche aggiunte infralineari al testo di l.l (1), 77-80.

Le precisazioni terminologiche aggiunte al testo nel luogo ora indicato sono chiaramente della stessa mano che ha trascritto l'opera, ha inserito aggiunte e correzioni infralineari ed apposto le note marginali. Tutto concorda nel mostrare una rilettura molto attenta da parte del copista dopo la copiatura. Lo stesso processo è verosimilmente all'origine dell'aggiunta sui margini di porzioni di testo omesse durante la trascrizione, che vengono sempre correttamente indicate con un rinvio (per lo più una piccola croce ad inchiostro rosso) nel corpo del testo. Siamo dunque in presenza di un copista esperto nella materia, buon conoscitore del sistema lulliano,²⁶ desideroso di avere a disposizione un testo accurato, ma anche propenso a intervenire su di esso per garantirsi e garantirne una buona fruibilità dal punto di vista degli interessi medico-astrologici che la composizione stessa del suo manoscritto attesta. Questo interesse di ordine scientifico è coerente con le caratteristiche del fondo cui il manoscritto appartiene²⁷ e anche con il carattere della diffusione del *Tractatus novus de astronomia*, che venne letto e copiato in ambienti diversi e non solo nell'ambito della tradizione lulliana.²⁸ Tutti gli elementi messi in rilievo, peraltro, indicano che Conv. Soppr. B.3.1573 è un testimone relativamente poco fedele alla forma primitiva del testo.

2. Si riportano di seguito: a) le lezioni del ms Conv. Soppr. B.3.1573 (Y) relative alle pp. 93-107 del testo dell'edizione critica; b) le glosse indicanti punti notevoli, apposte dal copista in margine al testo; c) la nota finale relativa ai giorni lunari.

²⁴ Cfr. Tavola 3.

²⁵ Cfr. sotto, al punto 2b.

²⁶ Si veda più avanti la nota marginale n. 6.

²⁷ Cfr. la presentazione del fondo ex SS. Annunziata, effettuata da G. Pomaro nel catalogo segnalato sopra.

²⁸ Oltre all'introduzione dell'edizione critica, già citata, v. anche M. Pereira, «Ricerche intorno al "Tractatus novus de astronomia"», *Medioevo. Rivista di filosofia medievale* 2 (1976), pp. 206-213.

a) Lezioni del ms Conv. Soppr. B.3.1573

Sono qui riportate le lezioni in cui il manoscritto fiorentino, indicato di seguito con la sigla Y, si discosta dal testo stabilito nell'edizione critica del *Tractatus novus de astronomia*. La porzione di testo confrontata è quella relativa al Prologo ed ai capitoli I.I.1-12, ovvero quella in cui l'apparato dell'edizione riporta le varianti di tutti i manoscritti conosciuti. E' stato inoltre effettuato un sondaggio su tutte le ulteriori varianti segnalate in apparato, che conferma quanto detto sopra relativamente al carattere contaminato del testimone.

Il raccordo con l'apparato stampato alle pagine 93-107 dell'edizione critica è effettuato nel modo seguente: quando Y coincide con una lezione già attestata in apparato, la si riproduce aggiungendo la sigla del nuovo manoscritto; quando invece si rileva una lezione propria di Y, essa viene inserita con il richiamo alla linea dell'edizione, cui il nuovo testimone viene così virtualmente aggiunto.

Prolog., 1 cum] in Y 2 astronomia] *add.* Raimundi Lulli Y 3 plures] *add. supra* quam Y 5 et ipsa] et quod ipsa Y 12 nouos modos] modos nouos Q L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ Y 17 cum] *iter. et corr.* Y sibi] *om.* B₂ V₃ O Q N S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ L₈ Y 19 illa] ista Y 24 huius tractatus] huius libri A S H C₃ Y 31 Hanc] *add.* primam L₁₀ L₈ V₃ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 34 Tertia] *add.* est W L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ V₃ O Q S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y signorum] figurarum Y 35 Quarta] *add.* pars O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y

I, Prolog., 4 ista pars] ista est pars de principiis astronomie et Y 5 antiquis principiis] principiis antiquis D H C₃ Y 6 artis] *add.* magistri B₂ V₃ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ Y

I,1 1 De - astronomiae] 4 capitulum Y²⁹ 3 Secunda] *add.* pars R₁ M₉ Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 5 De - caeli] *om.* Y 9 signatum] *om.* Y 10 illa] prima *et add. inter lineas* illa Y 14 et - Pisces] 12 Pisces Y 16 proprias] *om.* T O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 18 propriam] *om.* Y 19 de - signo] de primo quod est Aries H C₃ Y 24 recipit] retinet Y 25 neque] nec Y 30 quae] qui N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 37 attribuitur] attribuetur H Y 41 nascuntur] *add.* et D H C₃ Y 47/50 quam - feminini] quam in rebus que sunt feminini sexus Y 51 concipitur] *add. supra* quis Y 57 de complexione] *om.* P₆ P₁₃ P₉, *add. supra* Y 60 existentiam] essentiam N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 62/66 uerumtamen - Tauri] *om.* Y 76 illis influere]

²⁹Y numera tutti i capitoli progressivamente, sia quando ne riporta il titolo, sia in taluni casi, come qui, senza riportarlo. Nel seguito queste indicazioni numeriche non verranno indicate.

illius influentiae B₂ V₃ O Q N A S H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 77 tres habet partes] tres partes (*add. supra* idest facies) habet Y Prima pars] *add. supra* idest facies Y 78 pars] *add. supra* facies Y 80 quae] et ista Y 81/82 de - intelligendum] *om.* Y 87 habet partes] partes habet T B₂ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y sit] est L₈ B₂ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 88 per] *add.* minuta et per Y 96 communicat] *add.* cum Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 97 planetas] planetae B₂ V₃ O Q N A S D H C₃ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y aut] et W P₄ Y 100 cum sua natura] *om.* B₂ V₃ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 101/102 cum ipso coniuncti] (*add. supra* qui) cum ipso contrariantur [*corr. supra* in coniectantur uel coniunguntur) Y 102 transmittunt] *conieci*; transmittit *omnes codd.* Y 103 uirtutem et naturam] naturam et uirtutem B₁ W L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ O N A S Y 104 transmittunt] *conieci*; transmutat N A; transmittat S; transmittit *codd. alii omnes* Y 105 affert] *add. supra* idest sentit Y 106 habeat] *add.* in se Y 112 est - fixus] nocturnus est et fixus Y 116 femininus] femineus R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ V₃ O Q D N A S C₃ F₁ M₄ P₄ Y 117 femininas] femineas Y 117/118 femininae] feminae M₉ L₆ L₁₀ L₈ V₃ O Q N A D H C₃ Y 122/123 maiorem habet concordantiam] habet concordantiam maiorem Y 125 plantatas] plantas Y 127 accipiunt] recipiunt B₂ V₃ Y 128 Nigrorum] *add. supra* Etiopum Y 130 est] sunt T B₂ V₃ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 132 aliqua] *om.* O Q D H C₃ Y 139 quia] qui H C₃ Y 141 Herminia] terra Armenia Y 149 femininus] femineus L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ T N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ Y 150 femininas] femineas Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ Y 156 aequales sunt] sunt aequales L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ P₆ P₁₃ P₉ Y 157 Herminia] Armenia D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 158 ipsa] ipso V₃ Y aliquo alio] alio B₁ W L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ O Q H C₃ Y 159 ad] in Y 162 fixus est] est fixus B Q C₃ Y 162/163 quod sint] quae sunt O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 163 quod non habeant] quae non habent O N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 167 Senit] tenit L₆ Y 168 arces Egayo] atetegayo Y 171/172 et non motui] *om.* Y 172 feminina] feminea O Q N A S D H C₃ Y 173 ascellam] osellas Y 173/174 telam et] *om.* Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 176 prope] et prope Y Iherusalem] Ierosolimitana D Y 179 masculini] *add.* et D H C₃ Y 181 pecten] pectus Y 185 Scorpio] Scorpius O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 187 nocturna et feminina] nocturnus et femineus Y 188 uirgam] *add.* et H C₃ Y habet] *om.* D H C₃ Y 191 complexionem] *add.* de B scilicet B₂ V₃ O Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 192 et masculinus] *om.* C B₂ V₃ Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 193 hominis] *om.* V₃ H F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 197 femininus] femineus L₄ R₁ M₉ L₆ L₁₀ L₈ N A S D H C₃ Y 208 Piscibus] Pisce Y 209-210 Et sunt - nocturni] et est communis femineus et nocturnus O Q H W Y 211 faciunt] facit O Q D H C₃ Y 212 miscet] miscet Q D H C₃ Y 214 participant] participat O H Y 215 caeli] *om.* V₃ Q N A S D H C₃ F₁ M₄ P₄ P₆ P₁₃ P₉ Y 216/218 influentias - secundum] *om.* Y 218/219 uirtutem] uirtutes O D H C₃ Y

b) Note marginali³⁰

Le note apposte dal copista al testo del *Tractatus novus de astronomia* sottolineano numerosi luoghi del testo di particolare interesse dal punto di vista astrologico e medico. Non sono state trascritte le indicazioni marginali prive di contenuto («nota», «nota hic», «exemplum» e simili), che ricorrono con relativa frequenza. Per ogni nota si indica il foglio del manoscritto e, fra parentesi quadre, la corrispondenza alla pagina e linea del testo a stampa.

1. f. 47r [p. 99, 77] Nota bene verbum de faciebus signorum: ascensu, statione et descensu signorum.
2. f. 50v [p. 108, 236] Nota hoc verbum de Raymundo [*sic*] de proprietatibus planetarum.
3. f. 55v [p. 113, 467] Nota quando Sol est malus.
4. f. 60v [p. 119, 719] Nota bene verbum per totum infra usque ad instrumenti capitulum.
5. f. 61r [p. 120, 2] Nota XVIII principia tabule.
6. Ibidem [p. 120, 14] Nota de x^{em} questionibus vel generibus questionum. Per ubi significatur localitas per regulas C D K. Per quomodo modalitas, quomodo est pars et quomodo est pars in parte et quomodo sunt partes in toto et e contrario quomodo totum transmittit similitudinem suam et suarum partium extra se. Cum quo est pars et cum quo est pars in parte et cum quo sunt partes in toto et contra et cum quo totum transmittit similitudinem suam et suarum partium extra se. Item per quando significatur temporalitas per regulas C D K.
7. f. 62r [p. 121, 45] Nota istud capitulum usque ad finem eius. Exemplum.
8. f. 63r [p. 123, 92] Nota bene hunc passum pro medico et astronomo.
9. Ibidem [p. 123, 97] Nota bene hoc verbum et memorare in hoc loco.
10. f. 71r [p. 133, 2] Nota exemplum in capitulo de quo.

³⁰ Anche l'altro testo contenuto nel manoscritto, l'*Ars compendiosa medicinae*, ha qualche annotazione, ma in misura assai minore rispetto a quelle apposte all'opera astrologica.

11. f. 77v [p. 140, 307] Nota pro medicis.
12. f. 78r [p. 141, 324] Notandum est hoc verbum.
13. f. 85r [p. 149, 666] Nota de principio omnium aliorum principiorum.
14. f. 94v [p. 160, 270] Nota verbum philosophicum.
15. f. 117r [p. 195, 891] Nota quomodo quodlibet signum habet 33³¹ coniunctiones.
16. Ibidem [p. 196, 4] Nota de aspectibus.
17. f. 119r [p. 199, 29] Nota verbum philosophicum et verum et fidele.
18. f. 121v [p. 202, 162] Nota de geomantia et mercatione.
19. f. 125v [p. 210, 289] Nota questionem hic de figura volubili.
20. f. 126r [p. 210, 323] Nota eciam hoc de figura et rota volubili.
21. f. 131r [p. 218, 638] Nota verbum philosophicum.

c) Nota sui giorni lunari

Anche la nota aggiunta dopo la fine del testo conferma l'interesse del copista per l'applicazione delle conoscenze astrologiche alla medicina. Indica infatti i cosiddetti «giorni critici» in relazione alle fasi lunari, offrendo nelle tavole di accompagnamento un calendario lunare e un prospetto delle ore del giorno.³²

³¹ Anche nel testo riporta il numero delle congiunzioni dei pianeti nei segni zodiacali come xxxiii, evidentemente trascrivendo in maniera erronea la v di xxviii (e non curandosi, in questo caso, di effettuare un controllo col numero delle congiunzioni descritte nel testo, che sono appunto ventotto per ogni segno!).

³² Per le problematiche relative alla medicina astrologica, v. L. Demaitre, *Bernard de Gordon. Professor and Practitioner* (Toronto 1980). Sui calendari e la divisione del tempo A. Borst, *Compotus. Tempo e numero nella storia d'Europa* (1990, tr. it. Genova, 1997).

f. 131v Nota quod in lunationibus sunt quatuor puncta/*ti*³³ timenda/*di*. Primum/*primus* punctum/*tus* est quando Luna est in media quadratura, cum est media *quintadecima*; et hoc est circa VII dies. Secundum/*s* est cum coniungitur cum Sole, quod est circa 15 dies. Tertium/*s* est circa septem alios *dies*, cum est in decremento ad eius medietatem; et hoc est circa 22/*os* dies. Quartum/*s* est in fine sue diminutionis, cum est appropinquata Soli; et hoc est circa *vii dies*, scilicet duos *alios* dies. In istis quatuor punctis terminantur omnes infirmitates, quia non est aliqua infirmitas que non incipiat vel perficiatur in aliquo istorum punctorum. Sed multotiens reprimatur eorum nocumentum propter coniunctionem planetarum bonorum uti Jovis *et* Veneris et cetera.³⁴

³³ Corretto sopra: *ti*. Questa correzione, che mostra nel copista una preferenza per la forma secondaria (maschile) del termine latino *punctum*, che nel latino classico è di genere neutro, è estesa a tutti i termini concordanti con esso. La indicherò d'ora in avanti con l'aggiunta della barretta e della correzione in corsivo nella forma esatta in cui è data nel manoscritto; indicherò inoltre alcune aggiunte al testo utilizzando semplicemente il corsivo. Sia le correzioni che le aggiunte sono sempre inserite dal copista fra le righe, sopra la parola che intende correggere o a cui deve seguire l'aggiunta. Si noti che gli altri manoscritti che riportano il passo sui giorni lunari, e cioè H, E₁ (El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5) e M₇ (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10569) danno il termine *punctum* e relative concordanze al neutro.

³⁴ La prima delle tavole dei giorni lunari sotto riprodotte (f. 132r) contiene, a partire da sinistra, l'indicazione relativa a: *Dies lune in augmento; Puncta hore in quibus lucet super terram; Dies lune decrescentis; Hore in quibus sunt super terram; Puncta in quibus est sub terra*. Sui tre margini sinistro, destro e inferiore la stessa tavola riporta questa scritta: *Et in quolibet die Luna appropinquatur Soli per quatuor puncta et quinque / puncta sunt una hora. Postea coniungitur cum Sole et / renovatur, et deinceps omni die prolongatur a Sole per quatuor puncta, et lucet usque ad diem*. La seconda tavola (f. 132v.) contiene una suddivisione in *hore, puncta, momenta*, ed è seguita dalla scritta: *Et sic patet quot puncta sint in una hora et quot momenta. Nota istam figuram bene*.

| hor | puncta | momenta |
|-----|--------|---------|
| 1 | 9 | 30 |
| 2 | 10 | 60 |
| 3 | 11 | 90 |
| 4 | 20 | 120 |
| 5 | 28 | 150 |
| 6 | 30 | 180 |
| 7 | 38 | 210 |
| 8 | 40 | 240 |
| 9 | 48 | 270 |
| 10 | 50 | 300 |
| 11 | 58 | 330 |
| 12 | 60 | 360 |

Et sic patet quot puncta sint in una hora et quot
momenta. Nota istam figuram bene

Jo. Baptista



